

Ciclismo



Fignon perde 1'05" sul Block Haus e deve cedere le insegne del comando

Moser torna in rosa

La tappa vinta da Argentin che precede di 2" Francesco, di 3" Da Silva, di 6" Lejarreta - Visentini a 10", Saronni a 42"



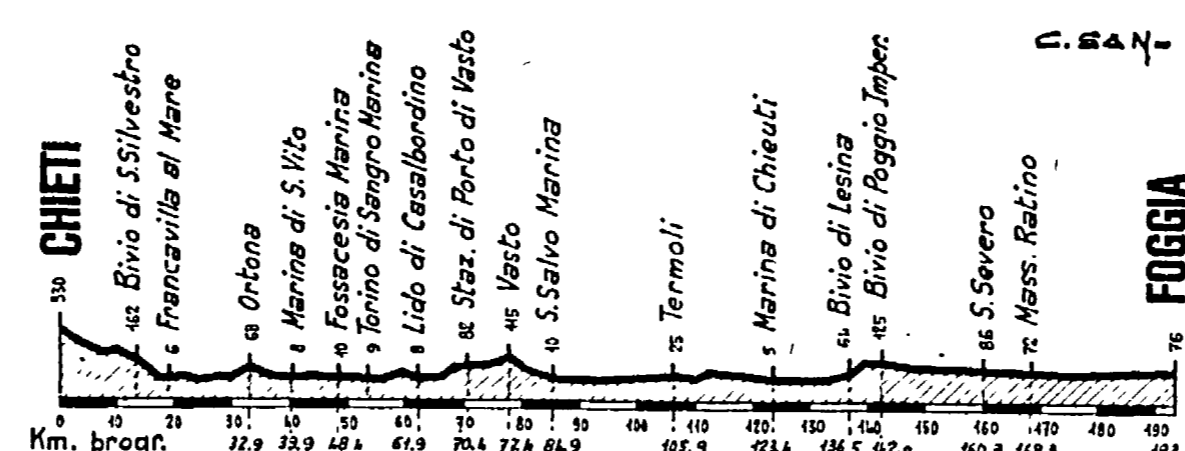
MORENO ARGENTIN, a mani alte, taglia vittorioso il traguardo precedendo MOSER (sulla sinistra). Fignon è lontano 1'05"...

Notro servizio

BLOCK HAUS — Incredibile, ma vero: Francesco Moser in maglia rosa sulla cima del Block Haus, un atleta che per anni e anni ha sofferto mal di montagna e di colpo diventa un treno in salita. Quassù vince Moreno Argentin e con Moser grande protagonista e ottimo secondo nella scalata che termina a quota 1.600, il ciclismo italiano sembra cambiare pelle, sembra vestire nuovi panni. Anche Argentin segue i metodi di Moser, la preparazione scientifica che principalmente si identifica nei test del professor Conconi e con ciò lo sport della bicicletta supera vecchi schemi, scopre strade diverse e raggiunge traguardi che sembravano proibiti.

Un nome, Moser, un campione di trentatré primavere che recita a voce alta in un panorama dove in un passato non lontano avrebbe staccato, e questo baritone, anzi questo tenore, ha preceduto Saronni di 40 secondi, Fernandez di 42 secondi, Fignon di 1 minuto e 03 secondi, Battaglin di 1 minuto e 9 secondi, Barancelli di 1 minuto e 20 secondi e s'è infilato la maglia di leader in una situazione ancora incerta, naturalmente, ma ricca di tematiche e di problemi per l'uomo di Palo di Giove. Fignon è spacciato? Per 150 chilometri il francese ha pedalato sul velluto, senza distorsi, senza assalti, quindi pensavamo che il suo motore avesse benzina a sufficienza per una bella resistenza, e invece il vincitore del Tour 83 non ha tenuto, non è rimasto nella scia di Moser, però il Giro è lungo e Fignon pare ancora in lizza per il successo di Verona.

La quinta tappa era cominciata con una notizia portata da Diego Moser. «Può cancellare dal Giro la vetta dello Stelvio, mi comunica il fratello di Francesco mentre siamo in partenza. Faccio presente che lo Stelvio è in programma il 6 giugno e quindi non mi pare il caso di essere pessimisti anche se lassù sta nevando. I metri di neve sono tanti, veramente tanti, troppi, e ripeto: Torrioni dovrà cercare una variante. Fra l'altro è da vedere se i ciclisti potranno transitare sui cinque colli dolomitici...»



● Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna

«Dunque, è in pericolo il gran finale del Giro? Speriamo di no, speriamo che Torrioni non debba mettere a soqquadro il suo itinerario, e vediamo cosa succede nella marcia di avvicinamento al Block Haus. Qualunque, in particolare Gavazzi, Santimaria e Magrini, sembra promettere un avvio tambureggiante, ma è un fuoco di paglia, e sotto un cielo che è un bisticcio di nuvole, il gruppo occupa l'intera Statale Adriatica. Quando il gruppo allarga invece di stringere, significa lentezza, tran-tran e noia, perciò pas-

sando da Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto e Giulianova, è un dormiveglia, un pensare all'ultima parte della corsa, un procedere da lumache. Ho capito che se non fosse irriferente per il pubblico, potrei distendermi e schiacciare un pisolino. Invano una pattuglia guidata da De Vlaeminck e Panizza cerca di rompere la monotonia, e gustando un golo dello stabilimento Gis, andiamo incontro a Pescara senza freneti, senza la minima scossa. «Dove sono? Cosa fanno?», do-

manda qua e là il pubblico, e finalmente ecco la collina di Chieti, ecco i primi movimenti, ecco i primi cenni di lotta in un mare di folla.

Chieti chiama il Block Haus che in lingua tedesca vuol dire fortillio, casamatta, un luogo di difesa costruito ai tempi dei Borboni, ma occhio al cartello degli ultimi venti chilometri: qui inizia la gara, qui tutti sono allerti in vista di una arrampicata che farà storia, di una lunga serie di tornanti ora addomesticabili, ora cattivelli e spezzagambe. Fanno da cornice boschi e prati verdi, l'aria è fine e via via ti accorgi che è una salita da prendere con le molle. Te tirate di Panizza e il gruppo sembra un biscotto bagnato nel caffè. Poi attaccano Da Silva, Lejarreta e Breu che guadagnano 25". In seconda linea Contini, Beccia e Rodriguez, in terza linea un drappello comandato da Moser, e mentre cede Fignon e molla Saronni, il signor Moser dà spettacolo con una progressione impressionante, con un pim pum pam che porta Francesco sui primi. C'è anche Argentin col trentino, ma è il capitano della Gis-Tuc Lu il più attivo, l'uomo, il campione che entusiasma per la sua azione trailgente.

Moreno Argentin, altra bella sorpresa, ha lo scatto vincente, però Moser è il re del Block Haus. E oggi il Giro tornerà in pianura per andare da Chieti a Foggia, 193 chilometri e una linea dritta che sorride ai velocisti, in particolare a Bontempi, uno sprinter sin qui in ombra e lontano dal bersaglio.

Gino Sala

COLNAGO

la bici dei campioni

Ordine d'arrivo	La classifica
1) Argentin (Sammontana) a 12'05"; 2) Moser (Gis-Tuc Lu) a 13'10"; 3) Da Silva (Malvor Bottecchia) a 13'30"; 4) Lejarreta (Alfa Lum) a 13'35"; 5) Rodriguez a 13'40"; 6) Breu a 13'45"; 7) Visentini a 13'50"; 8) Beccia a 13'55"; 9) Contini a 14'00"; 10) Polacco Vinko a 14'05"; 11) Saronni a 14'10"; 12) Wellens a 14'15"; 13) Panizza a 14'20"; 14) Fernandez a 14'25"; 15) Vandi a 14'30"	1) Moser (Gis-Tuc Lu) in 18h 47'59"; 2) Argentin (Sammontana) a 19h 02'; 3) Visentini (Carreara-Inoxpran) a 19h 07'; 4) Fignon (Renault) a 19h 12'; 5) Lejarreta (Alfa Lum) a 19h 17'; 6) Breu a 19h 22'; 7) Da Silva a 19h 27'; 8) Beccia a 19h 32'; 9) Contini a 19h 37'; 10) Polacco Vinko a 19h 42'; 11) Panizza a 19h 47'; 12) Saronni a 19h 52'; 13) Mottet a 19h 57'; 14) Rodriguez a 20h 02'; 15) Giuliani a 20h 07'

La «scolare» impertinente della signora Morton

Dal nostro inviato

BLOCK-HOUSE — Gianni Motta guarda all'America e come Steve McQueen (non lo dice ma fa di tutto per somigliargli) conduce una vita spericolata. Nel paese di Buffalo Bill sui cavalli (zoccoli o a motore non importa) la sanno lunga mentre nella scienza velocipedistica sono un po' scarsini. Così, sapendo che nella vita bisogna pedalare, il glorioso campione di Giropello d'Adda ha avuto la bella pensata di far conoscere ai nipotini dello zio Sam le sue biciclette. Ma loro, che sono dei simpatici zuccolini, all'inizio guardavano le biciclette come i nostri bisnonni le prime mongolfiere. Poi le cose sono andate meglio perché, bisogna riconoscerlo, ogni oggetto che si muove suscita in loro, come nei gatini, una irrefrenabile curiosità.

Piccoli passi, intendiamoci (il loro connazionale Greg LeMond, campione del mondo su strada, in patria è quasi un perfetto sconosciuto), però, meglio che niente. Siccome anche Motta ha solo due mani, ha affidato a una bionda e affabile signora di Filadelfia la rappresentanza dei suoi prodotti. Robin Morton, 29 anni, è un architetto che oltre alle case fila le biciclette e insieme al marito, dà sfogo a questa sua passione seguita da una trentina di studenti e professionisti sia in patria che all'estero. Girando a destra e a sinistra, la signora Morton si è fatta una certa cultura imparando a conoscere croci e delizie dei ciclisti d'oltrero. A questo punto Gianni Motta e la signora hanno avuto un'idea meravigliosa: portare una squadra di specia-

listi al Giro d'Italia, farsi un po' di pubblicità e, perché no, una bella figura. Come racconta Diego Maggi, lo sponsor dell'impresa, subito detto e subito fatto: «Il 19 aprile Gianni, siamo amici da vecchia data, mi ha proposto questa occasione: io ho una ditta di mobili e, ammetto, un po' di pubblicità non guasta; però sono soprattutto un appassionato e così, nel giro di due minuti, è nata la "Linea M. D. Gianni Motta". Lombardo e sveglia, Diego Maggi, a parlare di ciclismo si infervora: «Della mia etichetta mi importa fino a un certo punto. L'altro giorno a Numana avrei rinunciato a tutta la pubblicità pur di dare la vittoria a Maxon: ha fatto una fuga meravigliosa e da solo ha tirato la corsa. Anche se alla fine non ne poteva più, dovevamo lasciarlo vincere perché se lo meritava. Non voglio fare bella figura ma salvaguardare la componente sana del ciclismo. Troppe aziende non fanno gli interessi dei corridori, spremendoli, per farsi pubblicità. Oggi una corsa, domani una sei giorni; uno stitico di energie che distrugge gli atleti. Maggi, siccome è una brava persona, non fa nomi e ci invita nell'albergo che ospita la squadra nel consueto ritmo di tap-

pa. È l'ora di cena. Come una scolarecchia, Gian Luigi Calvi che, nonostante la batosta che ieri s'è preso Maxon al Block-House, è ottimista: «Seguirà nell'alimentazione è l'unico vero problema. Soprattutto gli esordienti che, abituati ad hamburger e patate fritte, devono adottare una dieta adeguata. Chiaro che noi non sono venuti qui a vincere. Il mio scopo è di portare in buona salute alla fine del Giro. Per questo si è dimostrata molto efficace l'elettromagnetoterapia (un apparecchio portatile a batteria trasmette delle onde magnetiche ed elettriche alla pelle). L'usiamo per il recupero delle forze contro i traumi e per combattere l'insonnia. Comunque tra una settimana, abituandosi al ritmo, dovrebbe migliorare la condizione fisica di tutto il gruppo. Maxon purtroppo ha solo pagato lo sforzo della tappa precedente».

D'accordo, ma non è stato un azzardo iscriverli a una gara così impegnativa?

«Non bisogna esagerare ma seguirli adeguatamente possono farcela benissimo. Allora anche Saronni faceva meglio a starsene a casa».

Dario Ceccarelli

«Fignon? Si è cotto da solo...»

Notro servizio

Block Haus «Fignon si è cotto da solo, con qualche allungo di tempo». Moser è nella stanza del controllo medico. E poi: «Era una salita in cui bisognava prendere le misure e limitare gli scatti. Io mi sono accorto di poter far bene a cinque chilometri dal traguardo, dopo aver lasciato sfogare questo e quello. Potevo anche vincere se non avevo alle spalle un ragazzo sveglio come Argentin a proposito del quale bisogna dire che non è più attendista, ma un tipo brillante e quindi da tenere in seria considerazione...»

Moser: sei in rosa e tutta l'Italia ciclistica è con te.

«Forse era meglio se non avessi indossato la maglia. Ora la mia squadra dovrà lavorare più del previsto...»

Dopo il Block Haus, il Giro è alla tua portata.

«Non m'illudo più del necessario e non mi tiro indietro. Voglio anche recitare per l'incarico della Tivvù che abbassandosi troppo sollevava terra e sassi. Stia in alto, perbacco...»

Un Moser che è in calva muovendosi quando gli riferiscono che l'ammiraglia di Torrioni avrebbe facilitato la sua arrampicata. «Non dico di no a una coperta troppo corta. Venga avanti chi m'accusa di traino, venga avanti chi ha il coraggio...»

Si cerca Fignon e si viene a sapere che avrebbe risentito di una crisi di fame. Si cerca Saronni e si trova un campione che pur spropositato di 42" non si lamenta: «Perché dovrei piangere? Non è il caso. Le condizioni migliorano e questo conta».

Visto Moser?

Visto. Sono meravigliato di un Moser così autorevole in montagna. Meravigliato e disposto a fargli i complimenti. Però il Giro non è ancora finito. Qualcuno pensava di vedermi in grave ritardo sul Block Haus, invece mi sono salvato, quindi datemi tempo, e qualcosa di bello porterà la mia firma...»

G.S.

● Ieri sera Primo Franchini, direttore sportivo dell'Alfa Lumea, ha dovuto abbandonare il Giro d'Italia per la morte del padre Oreste. Al tecnico e all'amico espirometro le più sentite condoglianze.

Nel corso di una conferenza stampa (ore 11) presso la Direzione del Partito Il PCI illustrerà domani la sua proposta di legge sullo sport

ROMA — Domattina alle 11, nel corso di una conferenza stampa che si terrà presso la Direzione del PCI, sarà illustrata la proposta di legge: «Norme sull'ordinamento e l'organizzazione dello sport in Italia», presentata l'8 maggio dal gruppo comunista del Senato e firmata anche dai senatori della Sinistra Indipendente. Saranno presenti, insieme ai firmatari, l'on. Adalberto Minucci, della Segreteria del Partito e Raffaella Fiorella, responsabile della Sezione Associazionismo del Comitato centrale. Pure la DC ha illustrato, nei giorni scorsi, un suo progetto (risultante, nella stesura iniziale, e qualche mese fa, formalizzato solo ai primi di maggio e già contestato dalla Libertas, in un Convengo a Venezia). A questo punto, la situazione legislativa vede presenti, con proprie proposte, i due maggiori partiti. Si aspetta ora la «sponda» governativa, per iniziare l'esame in Parlamento del complesso delle proposte. Si aprirà solo, dopo i ripetuti annunci del ministro Lelio Lagorio, che non sia, come per le altre volte, un'attesa alla Godot. È un fatto importante, intanto, sul piano del

metodo, che le due maggiori forze politiche italiane abbiano recepito i risultati della Conferenza nazionale dello sport del novembre '82, investendo il Parlamento delle questioni di fondo che, in quella sede, furono discusse. Nel merito, ci sono, com'è naturale, aspetti comuni e differenze. Intanto c'è in comune, la rilevanza sociale dello sport e il pieno riconoscimento della sua autonomia. Quindi, niente ministero dello sport, ma un organismo centrale (per il PCI un Comitato delle Regioni, che si occupa essenzialmente degli impianti e dei servizi e che abbia i suoi referenti nelle Regioni e negli Enti locali; per la DC un Consiglio nazionale, rappresentativo pure dei soggetti sportivi). Se ci è permesso un giudizio, ci pare che il progetto DC, per questo aspetto, sia più statalista di quello comunista. Pure comune è la proposta di un Fondo nazionale. Le fonti con cui alimentarlo sono individuate nel Totocalcio e nei concorsi e lotterie riguardanti lo sport. La DC lo prevede unico, con successive suddivisioni; il PCI divide in due parti: quella esistente (legge sul Totocalcio)

con i meccanismi previsti per il Coni, l'altra da istituire con la percentuale che oggi è assorbita dall'erario e che dovrebbe essere, appunto, alle regioni e agli enti locali, per metterli in grado di risolvere ai compiti loro assegnati dal decreto 616 e dalla nuova legge.

Enti di promozione sportiva: si stabilisce, in entrambi le proposte, il loro riconoscimento (il PCI propone un DPR sul tipo di quello che porterà al riconoscimento del CUSI) e l'ingresso nel Consiglio nazionale del CONI, per sancire il concetto di unarietà dello sport italiano. Il riconoscimento deve avvenire in base a parametri molto rigorosi (attività, iscritti, società affiliate, democrazia interna).

CONI e Federazioni. È forse uno dei punti di maggiore differenza. Noi restiamo per una CONI e per Federazioni Enti pubblici, la DC per Enti privati di interesse pubblico (la proposta Giannini, per capirci). È un punto sul quale il confronto può e deve continuare. Importante, per noi, è che resti fermo il controllo del CONI sulle Federazioni (bilanci soprattutto). Secondo un primo confronto, ci

pare che il d.d.l. del PCI affidi al Comitato olimpico più compiti e responsabilità che non quello democristiano, per quanto riguarda l'uscita dal parastato, è possibile, ma ricordandoci che c'è una legge quadro sul pubblico impiego da applicare. È al suo interno che potrebbe collocarsi un settore sportivo.

La scuola. In nessuno dei suoi progetti sono indicate norme precise, anche se in entrambi si rievola la sua fondamentale importanza per la promozione dello sport e delle attività motorie. Si rimanda per norme specifiche ad altri disegni di legge. I comunisti, al proposito, hanno già presentato alla Camera un progetto per le attività motorie e l'avviamento alla pratica sportiva in ogni ordine di scuola. Possiamo, comunque, nel complesso, azzardare qualche motivo di ottimismo. C'è, ci pare, almeno in due gruppi parlamentari fondamentali, la volontà politica di arrivare a risultati positivi; ci sono idee e proposte concrete che hanno molti punti in comune. Se si mette in corsa anche il Governo...

Nedo Canetti

I bolognesi (vittoriosi all'«andata») sperano di fare il bis Tra Granarolo e Simac c'è in ballo il titolo

Basket

Grande sfida questa sera a Bologna tra Granarolo e Simac. Ricordate «Dove osano le aquile»? Un capolavoro di film mozartiano che descrive l'incredibile incursione del «maggiore» Richard Burton e del «tenente» Clint Eastwood in un inaccessibile castello sospeso nel vuoto alla ricerca del bandolo di un'intricata matassa spagnolica. Ebbene, questa sera il Palasport bolognese di piazzale Azzariti non sarà meno munito ed inaccessibile di quel castello gli incursori Simac non incontreranno meno rischi. Di diverso solo la tensione che sarà reale e non per immagini. Se la Granarolo non ha mai perso quest'anno in casa (22 incontri ed altrettante vittorie) è probabile che il sogno a portata di mano le metta le ali ai piedi. La Simac, come i protagonisti nel film ricordato, ha buoni motivi per gettare il cuore oltre l'ostacolo, uno stimolo decisivo nell'istinto di sopravvivenza e si sa che la disperazione può paralizzare i deboli ma può anche determinare i forti alle imprese più incredibili. Non dimentichiamo, nell'elevare il giusto tributo ai vincitori di domenica che, un po' tutti gli anni, fino a quel momento avevamo ritenuto la Simac la squadra più forte del torneo. Bologna sia dunque guardata.

Bologna, città evoluta dove il termine provinciale lung dall'essere un significato deteriorato assume quello positivo della ricerca e del raggiungimento dei livelli più alti della qualità della vita, per tradizione alimenta processi di identificazione con le sue squadre e, delusa dal calcio, riversa teneri affetti sulla Virtus e da essa attende gloria e riscatto in questa sfida. Per sua parte la squadra ha dimostrato proprio nel momento tipico della stagione di aver trovato quel «quid»

che solo mancava: la maturità, ovvero l'equilibrio tra l'enorme potenziale tecnico-atletico e la condizione psicologica. Punterà sicuramente ad una riedizione del match vittorioso dell'andata, fidando che tra le mura amiche non potrà venire meno quella calma e sicurezza, quella lucidità ed incisività della manovra che sono state il suo «metodo» a Milano e che hanno avuto in Van Breda Kolff l'ingegnere attento e vigile all'esatto svolgimento dei lavori, in Buccì lo stratega vincente. Poco da aggiungere, dunque, a quanto già è noto. Affermazioni di cui ci si è ampiamente accorto, sentito e letto in questi giorni) che la Simac era generosamente riuscita ad occultare per tutta la stagione «sputando sangue e polmonite». Domenica sera qualcuno ha detto che la zona milanese è stata una coperta troppo corta. Ed è vero. La affezioni del genere non suonano come una sorta di autoricetta sotto il profilo tecnico-tattico? In questa direzione nulla si è sentito dalla sponda milanese. Si è invece insistito ancora e solo su temi ormai scontati, ancora una volta solo di sangue e sudore si è parlato. Ci auguriamo, e non per noi, che il tema tecnico (giustamente) sia stato affrontato almeno in camera caritate! In trasferta, a Bologna solo il cuore... beh si può rischiare una grossa delusione d'amore. Questa sera sapremo se nel basket italiano è nata una nuova stella (decimo scudetto Virtus) o se dovremo allungare fino a domenica i tempi di questa settimana di passione. Si giocherà alle ore 20.30 con la diretta TV3 agli ordini degli arbitri pisani Vitolo e Duranti.

Werther Pedrazzi

Servizio Sanitario Nazionale REGIONE PIEMONTE

Unità Sanitaria Locale - 1/23 - TORINO
AVVISO DI GARA D'APPALTO PER ESTRATTO
Manutenzione edilizia sanitaria

L'U.S.L. 1/23 — Torino - Via S. Secondo, 29 — indice 8 gara a licitazione privata per l'appalto di manutenzione ordinaria e straordinaria agli edifici a destinazione ospedaliera, sanitaria e civile, dall'aggiudicazione al 31.12.1984. Ogni appalto è suddiviso in opere edili, elettriche, igienico-sanitarie e termiche, che ai fini dell'applicazione dell'art. 21, legge 584/77 si intendono scorparabili.

Gli importi complessivi presunti a base d'appalto (da valutarsi in dodicesimi) sono:

- n. 8 appalti tra 600.000.000 e 840.000.000
- n. 2 appalti da 1.330.000.000
- n. 1 appalto da 2.110.000.000

Gli importi relativi alle singole categorie di opere sono così suddivisi: edili 40%, impianti elettrici 35%, impianti idraulici e termici 25%.

Le aggiudicazioni saranno alla migliore offerta in ribasso percentuale, per ogni singola gara, come ribasso percentuale unico ed uniforme sull'elenco prezzi unitari secondo l'art. 1, lett. a) della legge 2.2.1973, n. 14. Le ditte interessate potranno presentare domanda in bollo entro il giorno 13.6.1984, esponendo i requisiti ed i documenti indicati nel bando di gara integrale pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte in data odierna.

Per informazioni ed eventuale ritiro del bando integrale rivolgersi: Servizio Tecnico U.S.L. 1/23 - C.so Vitt. Emanuele, 3 - Torino - Tel. 650.22.82/3.

Del presente bando, in forma integrale, viene in data odierna spedita copia per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in riferimento alla gara di competenza.

Il Presidente
del C.O. di Gestione
(Giulio Poli)

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

Ospedale C.T.O.

Licitazione privata per ristrutturazione cucina centrale e mensa del personale

L'importo presunto dei lavori a base d'asta è di L. 30.000.000 così suddiviso:

- Opere edili L. 173.477.000
- Impianti elettrici L. 45.782.000
- Impianti idro-sanitari, impianti a gas L. 120.741.000

La gara sarà esposta a ribasso con la procedura prevista dall'art. 1, lettera a), della legge 2/2/1973 n. 14.

Le domande di partecipazione, in carta legale dovranno essere indirizzate all'U.S.L. Torino 1/23 - Ufficio Protocollo e recare sulla busta la scritta «risposta all'avviso di gara n. 01/62/ST».

Per la partecipazione alla gara è richiesta l'iscrizione contemporanea alle categorie ANC seguenti:

- Opere edili, cat. 2 per un importo non inferiore a L. 300.000.000
- Impianti elettrici, cat. 5 c per un importo non inferiore a L. 150.000.000
- Impianti idro-sanitari, impianti a gas, cat. 5 b per un importo non inferiore a L. 150.000.000.

Le domande anzidette dovranno pervenire all'U.S.L. TORINO 1/23 - Ufficio Protocollo piano 4 - Via S. Secondo n. 29 - Torino entro e non oltre il ventunesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso.

Le domande predette non vincolano l'Amministrazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Centro Traumatologico Ortopedico - Via Zuretti, n. 29 - Torino - Tel. 6933507/6933506.

IL PRESIDENTE
DEL COMITATO DI GESTIONE
(Giulio Poli)

COMUNE DI SCIDO

(Prov. di Reggio Calabria)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Scido indirà con il sistema di cui alla lett. B dell'art. 1 della legge 2/2/1973, n. 14 ed art. 2 della stessa legge, gara di appalto per restauro del Palazzo Ruffo Il Stralico.

Importo a base d'asta L. 173.817.000

Coloro che intendono parteciparvi dovranno produrre domanda al Comune di Scido, Via XXIV Maggio n. 32, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Fermo restando che sarà a discrezione dell'Amministrazione inviare relativo invito di gara.

IL SINDACO
(Germano Geom. Fortunato)

Comune di Guardia Perticara

Provincia di Potenza

AVVISO DI GARA

Prossimamente sarà indetta la licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera «D» della legge n. 14/73, per l'appalto dei lavori di costruzione della strada di collegamento centro urbano-fondovalle SAURICA.

- Importo a base d'asta L. 626.977.970.
- Non saranno ammesse offerte in aumento.
- Le imprese interessate (specializzate per la categoria 5), dovranno far pervenire domanda in carta semplice entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La presentazione della domanda da parte della ditta non costituisce diritto ad essere invitata alla licitazione privata.

Guardia P., il 5/5/1984

IL SINDACO
(Rocco Grezzi)

Unità Sanitaria Locale n. 15 Multizionale CASERTA

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 15 Multizionale, con sede in Via Testaceo - Caserta, indice gara per l'approvvigionamento annuo di:

- Reagenti Servizio di Immunematologia e Trasfusione.
- Reagenti Servizio di Patologia Clinica.
- Materiale vario di consumo (provette, aghi per prelievi, etc.).

Le Ditte che intendono essere invitate possono far pervenire richiesta con lettera raccomandata al Presidente dell'U.S.L. n. 15 entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La domanda di invito non vincola l'Amministrazione.

Il Presidente
(Aldo Magliocca)